

“Nella salute e nella malattia”

Le malattie cardiovascolari sono la principale causa di morte in tutto il mondo, quasi 18 milioni di persone ogni anno. Nel nostro paese le malattie cardiovascolari sono responsabili del 35,8% di tutti i decessi, muoiono più di 230 mila persone all'anno tra ischemie, infarti, malattie del cuore e cerebrovascolari.

Ora, i ricercatori dell'Università di Tsukuba in Giappone hanno dimostrato che gli uomini portatori di uno o tutti i principali fattori di rischio hanno maggiori probabilità di avere mogli che soffrono delle stesse malattie.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità elenca la cardiopatia ischemica e l'ictus come i killer numero 1 e 2; insieme rappresentano l'85% di tutti i decessi correlati a malattie cardiovascolari e occupano la prima posizione da oltre tre decenni. La malattia cardiovascolare è determinata sia dal punto di vista genetico che ambientale e quest'ultima esercita un'influenza maggiore. Ipertensione, diabete e dislipidemia sono tra i principali fattori di rischio e, sebbene modificabili dalla terapia farmacologica e dal cambiamento comportamentale, purtroppo stanno diventando sempre più comuni.

In Giappone, dove oltre l'83% dei decessi si verifica dopo i 70 anni, alleviare queste malattie croniche garantisce una vita sana e lunga. L'occidentalizzazione della dieta, in particolare la riduzione del sale, ha portato a una diminuzione dell'incidenza dell'ipertensione, ma causa aumento dell'obesità, del diabete e dell'iperlipidemia.

“Le coppie sposate condividono preferenze alimentari e modelli alimentari, stile di vita per quanto riguarda i livelli di

attività, atteggiamenti verso l'esercizio fisico e l'uso di sigarette e alcol", spiega il professor Takehiro Sugiyama. "I modelli di malattia all'interno delle coppie possono riferirsi a rischi di malattie croniche che potrebbero essere ridotti cambiando le abitudini quotidiane, piuttosto che a rischi genetici non modificabili".

La professoressa Nanako Tamiya, autrice senior, ha dichiarato: *"I nostri risultati sottolineano che gli operatori sanitari dovrebbero rivolgersi non solo ai parenti di sangue dei pazienti, ma anche ai loro coniugi. Le informazioni mediche dovrebbero includere i dati del partner. Oltre a ottimizzare la terapia individuale, sono necessari interventi basati sulla famiglia."*

I ricercatori hanno condotto uno studio trasversale su 86.941 coppie sposate di età superiore ai 40 anni, in tutto il Giappone. Per determinare il grado di concordanza coniugale sono state prese in considerazione anche le caratteristiche che potrebbero alterare i risultati come residenza, istruzione, età, abitudini, spesa e accesso a gruppi sanitari. Poiché i coniugi spesso influenzano le abitudini personali, i ricercatori hanno anche valutato i modelli escludendo la storia di fumo e alcol della moglie. I risultati sono stati chiari: le mogli avevano una probabilità significativamente maggiore di ricevere una terapia per le stesse malattie dei loro mariti.

A questo [link](#) lo studio completo